Anno IV. Buenos Aires, 13 Agosto 1898. N. 52

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: A. MAFFUCCI, Calle Uruguay 782

AI COMPAGNI

Come annunciamo nell' ultimo numero, il giornale verrá ingrandito.

Speriamo in tal modo di dare un maggior impulso alla propaganda corredandolo di articoli atti a maggiormente diffondere le nostre idee, come pure terremo informati i compagni del movimento locale e dell'Europa in generale con una rubrica apposita, e pensammo anche di porre qualche articolo letterario di attualità con il cammino progressivo della scienza.

Ma per poter far questo noi domandiamo anche l'aiuto dei compagni, tanto morale come materiale.

Crediamo che ció non sia gran cosa, l'elemento buono fra noi esiste, manca la volontà e questa si scuote facilmente, se ben si pensa il lungo cammino che dobbiamo fare per raggiungere il nostro ideale e che a questo compito, occorre anche sia unita la costanza e l'energia.

All'opera dunque; che la repressione d'Italia sia di stimolo a noi e feconda nel continuare il mandato della redenzione umana e facciamo sì che l'eco nostro arrivi — quale conforto — nella terra disgraziata e faccia sentire ai compagni della Penisola che oltre Oceano continua l'opera loro dispersa e che quì si vive, si palpita e si lavora.

Ed ora attendiamo, augurandoci che la nostra parola ed il nostro lavoro non sieno di ritorno fra noi, apportandovi la delusione; ma che raccolti l'una e l'altro formino l'arra da cui i compagni tutti sapranno trar profitto.

LA REDAZIONE.

Le Basi Morali
DELL' ANARCHIA

I.

Due istinti fondamentali sono nell' uomo: l' istinto di conservazione — l'istinto di procreazione.

Il primo ha la sua sede nei bisogni fisiologici, che mirano alla preservazione dell'individuo: alimentazione, respirazione, moto ecc. — il secondo nei bisogni sessuali, che tendono, a traverso gli stimoli dell' incosciente, alla conservazione della specie.

All'azione benefica del primo si deve, se l'individuo vive, si sviluppa, e progredisce nella parabola della sua particolare esistenza: dai resultati organici del secondo deriva al genere umano la conservazione e la espansione nella sua vita collettiva.

Su questi due istinti si incardinano due bisogni primordiali ed imprescindibili, la pena di morte per l'individuo e per la specie; il bisogno di alimentarsi, ed il bisogno di amare.

La insoddisfazione del primo istinto vuol dire cessazione di vita per la monade individuale; la rinunzia o l'impedimento assoluto al secondo, significherebbe scomparsa della specie come comunità vivente.

Sono queste due sanzioni fondamentali delle leggi biologiche che legano indissolubilmente la esistenza dell' individuo a quella dell'intiera specie — giacchè è per l'una che l'uomo vive, per l'altra che l'umanità rinasce e si perpetua.

Su queste basi naturali si adagia una morale positiva, che fondata su gli stessi bisogni dell' individuo, dà all'uomo cosciente la nozione esatta della sua posizione nei rapporti col consorzio dei suoi simili, e forma già nelle menti precorritrici, oltre questo ultimo stadio di barbarie decoraata, la concezione di nuove e più sane norme di condotta e di vita.

⚜

Da questa premessa derivano i due primitivi diritti umani; il diritto di vivere e il diritto di amare.

Ma sinchè il diritto rimane così astrazione giuridica non ha nessun significato concreto e reale. Ogni individuo, per il solo fatto della sua nascita, ha il diritto alla vita, da esercitare — prima di ogni altro; e chiunque si oppone in un modo o nell'altro, all'esercizio pratico di questo naturale diritto, viola nel proprio simile, le ragioni ed i fondamenti dell'esistenza propria.

Giacchè la vita sociale non può essere solidamente fondata che su questo reciproco riconoscimento, che ognuno ha diritto di attingere il necessario dei bisogni proprii nel serbatoio delle ricchezze, che la natura madre e la operosità collettiva delle generazioni precedenti crearono a vantaggio della umana famiglia.

Nessuna dichiarazione di diritti umani può aver quindi valore per l'individuo, se non nella espressa sanzione sociale, che riconosca in ogni uomo la facoltà di disporre di quanto esiste, per le utilità di lui, in ragione dei bisogni suoi col solo limite delle possibilità collettive.

La soluzione del problema, nei rapporti tra l' individuo e l'aggregato di individui che si chiama società, deve contemporaneamente avvenire, e nel campo economico ed in quello positivo. (*Continua*)

Questo articolo é il primo di una serie che il nostro compagno PIETRO GORI scrive e che noi andremo man mano pubblicando.

PER LE VITTIME DELLA BRUTALITÀ MONARCHICA

La Commissione incaricata dal *Circolo di Studi Sociali* e dalle redazioni dei giornali *La Protesta Humana*, *Ciencia Social* e *L' Avvenire*, ha spedito all'avv. Enrico Ferri, direttore dell' *Avanti* di Roma, la somma di lire 2402,30, equivalenti a pezzi 1257,75 moneta argentina, prodotto della Sottoscrizione popolare aperta dai gruppi Socialisti-Anachici dell'Argentina, a favore degli imprigionati in seguito ai moti dello scorso Maggio e dei coatti politici, senza distinzione di partito, e delle loro famiglie.

La somma suddetta è tatl rimessa per mezzo dol Banco d'Italia e Rio della Plata, accompagnata dal a lettera seguente:

All' Avv. ENRICO FERRI per il Comitato di Soccorso in pró dei perseguitati politici
ROMA

Vi rimettiamo un assegno bancario di lire 2402.30, equivalenti a pezzi 1257.75, quale modesto contributo della solidarietà nostra per le vittime della reazione politica, imperversante in Italia.

Di fronte alle rappresaglie per le quali sono accumunati nella persecuzione repubblicani-socialisti, e socialisti-anarchici, noi vogliamo — ed abbiamo fede che il nostro desiderio trovi in voi degli esecutori fedeli — che il tenue obolo raccolto dai socialisti-anarchici della Repubblica Argentina sia equamente distribuito a vantaggio degli imprigionati e dei coatti politici, senza distinzione di partito. e delle loro famiglie.

Con questo atto di fraternità noi non intendiamo minimamente di confondere i programmi e le idee — ma solo opporre la solidarietà, non settaria di tutti i perseguitati alla rabbia inquisitoria, di cui sono comunemente onorati.

Della somma acclusa lire 1617,48 sono il prodotto di una sottoscrizione aperta dai gruppi socialisti-anarchici di questa regione — le altre lire 784,82 sono frutto di una conferenza tenuta dall'avv. Pietro Gori nel teatro Doria, sulle cause degli ultimi moti d' Italia, a benefizio delle vittime e dei perseguitati per i moti medesimi.

A voi dunque d' interpretare i sentimenti e gli scopi, a cui questa modesta iniziativa nostra mirarono, nell'intento di dimostrare che nè la distanza nè la crudeltà dei comuni nemici valgono a raffreddare il sentimento della solidarietà tra gli oppressi.

Fraternamente vi salutiamo.

Per il Circolo di Studi Sociali: A. Troitiño — Ettore Mattei — S. Vidal.
Per la Redazione dell'« Avvenire »: A. Maffucci — A. Campagnoli.
Per la Redazione della « Protesta Humana »: G. Lafarga.
Per le Redazione della « Ciencia Social »: J. E. Martí — F. Serantoni.

CONFERENZE GORI

Nel Salone della Società «Tito Vezio» in Barracas al Norte, il nostro compagno, il giorno 28, tenne una splendida Conferenza intitolata:

« Il passato, il presente e l'avvenire dei lavoratori».

Esordì, cominciando a parlare dell'età primitiva in cui l'uomo viveva nei boschi alimentandosi di caccia e di pesca, venne in seguito a dimostrare come apprese a lavorare la terra e come la prepotenza e la forza prevalse soggiogando la debolezza, costituendo in tal modo il padrone e lo schiavo.

Tratteggiò luminosamente il periodo storico dei secoli passati, le diverse forme di servilismo, ed il progresso della civiltà, soffermandosi alquanto sulla rivoluzione francese dell' 89, concludendo che l'età odierna dei secoli nulla ha modificato nella sostanza, ma bensì nella forma, e se lo schiavo antico era assoggettato all'obbedienza dall' abruttimento in cui era tenuto, ora tale obbedienza e sottomissione, si impone col fucile, col cannone e con la dinamite.

Chiuse dimostrando come l'organizzazione sola, di tutti i lavoratori del mondo, potrà dar fine a questa lotta cruenta fra capitale e lavoro, ribellandosi con una energica e risoluta battaglia finale. La Rivoluzione.

A LUJAN

Un' altra conferenza tenne costì il nostro compagno. Immensa era l'aspettativa al solo sentirne l'annuncio del suo arrivo. La Società Italiana di Mutuo Soccorso cedette volonterosamente il locale per l'occasione ed alle 2 pom. — ora della conferenza — il salone era completamente zeppo. Le persone concorse erano per la maggior parte industriali e commercianti.

Parlò lungamente sopra il tema: Patria, Famiglia e Religione, combattendo i falsi pregiudizi di queste forme, dimostrando come la patria deve essere una sola senza divisione di confini segnati da ande, fiumi od alpi; smascherando le infamie, gli assassini, i massacri e le sozzure che sotto questo nome si commettono.

La religione disse, ci presenta diversi nomi adatti ai luoghi ed alle razze allo scopo di mantenere quest' ultime sotto una credenza immaginaria, che li sottoponga all'obbedienza.

La famiglia dev'essere una sola, quella dell'umanità il cui vincolo sarà l'amore e la fraternità.

Terminata la conferenza il nostro compagno fu invitato ad un cordiale banchetto dai numerosi intervenuti

Durante la conferenza si distribuirono molt opuscoli e giornali di propaganda.

SOCIOLOGIA CRIMINALE

Invitato dagli studenti della facoltà di diritto, ed annuente il Consiglio Accademico della Università di questa capitale, il compagno Pietro Gori inaugurò la sera di sabato scorso le sue lezioni di sociologia criminale.

La prolusione a questo corso libero che il compagno nostro svolgerà prima di intraprendere il promesso giro di propaganda a traverso le provincie, ebbe luogo nella grande aula della Università sul tema:

« La evoluzione della sociologia criminale. »

Innanzi ad una eletta di studenti, di dottori e di giornalisti, Pietro Gori, seguito da una attenzione intensa, parlò per un'ora e mezzo, facendo la storia del diritto penale, a traverso le legislazioni, e giungendo alla scuola positiva di criminalogia, ne sintetizzò le varie dottrine, criticando le esagerazioni dell'antropologia dovute al Lombroso, e dimostrando come la evoluzione della scuola abbia riportato gli studii sul delitto e sul delinquente alla grande genesi loro: l'ambiente sociale, ed imprimendo un più vigoroso e moderno impulso alle indagini sociologiche.

La prolusione di Pietro Gori fu interrotta e coronata alla fine da vivi applausi.

Sappiamo che il discorso verrà stampato.

CONFERENZA RAZIONALISTA

Lunedì venturo, 15 Agosto, per iniziativa della "Union Liberal" il compagno Pietro Gori terrà nel salone dell' *Unione Operai Italiani* una conferenza sul tema: *L'ideale della scienza nella lotta contro l' oscurantismo.*

PULCINELLA SOVVERSIVO

I DELINQUENTI

La scena rappresenta la Corte d' Assisi. Si giudica un anarchico, il quale, avendo combattuto pel bene degli uomini, s' é visto privato d' ogni lavoro, perseguitato, cacciato, arrestato, imprigionato per cura di Madonna Polizia e che, morente di fame, vendicò il suo martirio sulla persona di un mastino di guardia della società borghese. L' anarchico termina la sua difesa facendo il processo ai suoi carnefici...

Pensieri intimi dei galantuomini che lo giudicano.

I PROFESSIONISTI.

Il Giudice. — Sì! .... Egli ha ragione! .... La mia toga é proprio tinta del sangue delle mie vittime... Ho molto ucciso!

Il P. M. — Il mio mestiere consiste nel chiedere la morte dei miei fratelli, gli uomini, non potendo pretendere di più, purtroppo!... Bah! Più enumero teste, più farò carriera!... Ho molto ucciso!

I DILETTANTI.

1. giurato (bettoliere). — Seduto al mio banco, io avvelenai più disgraziati che non ne fece ghigliottinare il presidente stesso seduto al suo... Ho ucciso!

2. giurato (politicante). — L' ambizione, la sete di godere m' indussero ad ingannare il popolo...

Vissi della sua speranza in riforme illusorie, sempre rimandate... L' infettai di rassegnazione!... Ho ucciso!

3. giurato (industriale). — Nella mia officina, uomini, donne, ragazzi in salute si anemizzarono... per me... Me solo! Scacciai, senza pietá, vecchi operai, i quali edificarono la mia fortuna consumando la loro esistenza!... che ne fu di loro? Ho ucciso!

4. giurato (banchiere) Io sono la provvidenza dei salvatori... Ho ucciso!

5. giurato (impiegato). — M'affaccendai sempre inutilmente senza nulla produrre... Consumai il frutto del vero lavoro... Il mio immenso odio per l' operaio fu la garanzia più sicura del mantenimento di questa ignobile societá... Ho ucciso!

6. giurato (artista). — Io sono il vecchio egoista, l'adulatore strisciante!... Esaltando il falso, ostacolai il progresso liberatore... Per adular il ricco, glorificai la povertà!... Per aver dell' oro, dipinsi dei miserabili... Ho ucciso.

7. giurato (elettore). — Colla mia adesione volontaria al sistema borghese, sanzionai tutte le iniquità, tutti i delitti... Ho ucciso!

8. giurato (proprietario). — Grazie alla legge e all'avarizia mia, famiglie intiere fecero conoscenza col freddo e colla morte... Ho ucciso!

9. giurato (vecchio militare). — A Dio grazia! io mi son sempre condotto da valoroso!... non fu perchè io soffrissi, non fu per la felicità delle generazioni future, ma fu per la parola Patria che saccheggiai, incendiai. stuprai, torturai, massacrai!... Ah!... Quanto ho ucciso!

10. giurato (qualcuno). — Io sono il buontempone, l' indifferente, colui che se ne infischia!... Lascio fare... Grazie a me ed ai miei simili: il male, le sofferenze si perpetuano indefinitamente... Ho ucciso!

11. giurato (padre di famiglia). — Mia figlia si voleva unire con colui che essa adorava... Rifiutai il mio consenso, perchè il giovanotto era povero!... La gettai in braccio ad un vecchio strozzino... Essa ne è morta!... Ho ucciso!

12. giurato (che vive d' entrata). — Buon ragazzo, un pochino sensibile, il dolore mi fa soffrire quando m' avvicinai troppo... Odio i poveri: la loro vita guasta il mio piacere! Ma io faccio parte di tutte le società filantropiche di Francia e di Navarra.. Pel mio lusso, per la mia annoiata pigrizia, degli uomini gemono nelle mine e negli stabilimenti industriali, delle donne si prostituiscono, dei fanciulli crepano nell' atmosfera fetente delle officine, lo so, ma non voglio darmene pensiero! E, tanto buono un sigaro! delle belle donnine! una scarrozzata al Parco!... Ogni giorno spendo la vita di un essere umano... Io! il buon ragazzo: Ho ucciso!

Tutti. — Siamo implacabili per l' anarchico... Egli ci spuntò la nostra ignominia!... Che lo si uccida.

Dal « Père Peinard »

LE COSE A SUO POSTO

Se il Signor Josè Ingegnieros, ci avesse fatto l' onore di leggere attentamente l'articolo, comparso nell'ultimo numero dell'«Avvenire», firmato A. Oznam e non A. Manzo, come erroneamente afferma, e l' altro precedente del Sig. Adolfo Zerboglio, del n. 27 del periodico socialista « La Vanguardia » sarebbe stato, son certo, più sincero nell' affermare certe cose e meno spinto, anche, nell' attribuire agli anarchici frasi « stercorarie » per convincere i socialisti.

Il voler tergiversare certi fatti non é proprio per chi avesse voglia d'intervenire in essi perchè se no, ci autorizza a mantenere fermo il nostro dubbio sul fine che i socialisti si propongono, quello cioè che noi combattiamo, non con contumelie, ma con logica rigorosa, consolidata dalla esperienza dei fatti.

Il Signor Ingegnieros comprenderá che non era assolutamente necessaria la sua intervenzione, per insegnare a noi anarchici le buone regole del galateo, quando giá un suo compagno di idea, si era mostrato tanto scortese con noi, fino a chiamarci « sognatori, furiosi, ignoranti e... criminali!!!

La inurbanitá del Signor Zerboglio si meritava una lezione, e l' ebbe... L' ebbe nel modo prettamente franco e leale, e sostenuta con principi sani, ed inspirati al sentimento del giusto, tenendo per guida il benessere di tutta una società, conculcata e vilipesa; la gran massa del proletario!

Insistendo quindi sul nostro dubbio di poco anzi, affermiamo che Ella, Signor Ingegnieros, ha voluto intervenire in una questione che non teneva... studiata, perchè se no, non avrebbe attribuito a noi tutti quegli epiteti che si è degnato pubblicare nel suo articolo, stantechè essi sono — salvo pochissimi nostri — la fedele riproduzione della eloquenza del Signor Zerboglio, in risposta al nostro articolo, e che la oficina della « Vanguardia » fraudò e pubblicò nel n. 29; quello appunto che ha chiamato la di lei attenzione, forse, senza tener conto dei due altri precedenti articoli, quello cioè del Signor Zerboglio (la causa) ed il nostro (l' effetto).

Prima che uscisse il n. 30 del periodico, di cui Ella è collaboratore, noi avevamo diretto al giornale « l' Avvenire » un altro nostro articolo, con preghiera di pubblicarlo; e se quella direzione lo pubblicherá, una volta più Ella si convincerá che non siamo noi, anarchici, quelli che usciamo di carreggiata, e che possiamo provare invece tenere a nostra disposizione un corredo sufficientissimo di buoni vocaboli, per adattarli a pensieri meglio ancora espressi.

Anche noi, come Lei, ci appelliamo al giudizio intransigente dei lettori della « Vanguardia » e dell' « Avvenire » e se, come è possibile, alcuni avranno seguito questo conato di polemica Zerboglio - Oznam devono esser convinti, lo creda, come noi, che tutta la ragione è da parte nostra, e che Ella, Signor Ingegnieros non teneva... studiata la causa che la originò.

Di Lei Devotissimo
A. OZNAM

P.S. — Per meglio chiarire la esposizione dei fatti, facciamo osservare che tutta la parte sana del nostro articolo fu fedelmente tradotta ed accettata, come principio, dal Signor Zerboglio e che Ella ha trascurato di pubblicare, non sappiamo perché; mentre, interpretando male la intenzione del Signor Zerboglio, ha voluto attribuire a noi la domanda, come chiusa dell' articolo in questione, non ricordandosi aggiungervi « Manzo A.»?

Il punto interrogativo, posto in ultimo, conferma pienamente le aggiunte contumelie, uscite dalla penna del Signor Zerboglio, e perchè il fetore di coteste frasi non ci conducesse alla sentina, l' autore se ne volle esimere non sottoscrivendole..

A. OZNAM.

MISCELLANEA

SCIENZA MILITARE. — Togliamo da un giornale francese il fatto occorso, che si potrebbe chiamare l'*apogeo* del militarismo.

Anticamente o perchè la scienza non aveva ancora raggiunto quei perfezionamenti che oggi giorno ha dato, o per noncuranza od altro, venivano spesse volte sepolti degli ammalati in istato letargico o di assopimento, ora invece si squartano addirittura!...

Sentite:

Parigi. 27. — Ci telegrafano da Argel, che in questa città la mattina del 28 corrente fu da uno dei quartieri di quella guarnigione, trasportato all'Ospedale militare il cadavere di un soldato morto repentinamente nella notte.

Portato nella sala addetta alle autopisie, gli furono levati gli abiti che lo coprivano e collocato sul tavolo delle operazioni onde poter praticare l'autopisia.

Nel momento che uno dei medici si disponeva a praticare una incisione nel torace, il morto si alzò, scese dal tavolo e si pose a passeggiare per la sala

Sottoposto di poi ad un esame, si riscontrò che stava in perfetto stato di salute!...

CANDIDATURE FENOMENI — Fra i cittadini francesi che nelle ultime elezioni politiche fecero le loro regolari dichiarazioni di candidature, si rilevano, secondo il «Cris de Paris», 17 gobbi, 3 monchi, 80 zoppi 1 sciancato, 12 balbuzienti, 6 sordi, 2 ciechi, 8 paralitici; il numero dei cretini non si potè esattamente rilevare, ma era certo considerevole.

Si deve inoltre tener conto di un candidato nano nella Dordogna, due giganti, uno nel dipartimento della Niévre e l'altro nell'Ardeche, dodici ottuagenari. Tutti affetti dalla pazzia delle grandezze.

UNA LEZIONE. — **CUBA.** La guerra per l'indipendenza Cubana volge alla fine. Il governo di Spagna, sentendo compromessa la sua posizione, tentó pratiche ufficiose presso Massimo Gomez, il protagonista della rivolta cubana.

Eccone la bella e fiera risposta al generale Blanco, governatore dell'isola di Cuba:

« Voi rappresentate su questa terra una monarchia decrepita e screditata! Noi combattiamo come Washington e Bolivar per l'autonomia nostra

« Voi dite che noi apparteniamo ad una stessa razza. Io non credo che ad una sola razza: l'Umanità.

« Dal bronzeo e selvaggio Indiano, al bianco e colto inglese, qualunque uomo, per me, è' secondo la sua onestà ed i suoi sentimenti, degni di rispetto, a qualsiasi razza egli appartenga, qualsiasi religione professi; tale è pure la mia opinione riguardo le nazioni...»

Ecco un linguaggio nobile che onora colui che lo possiede e rende spregievoli coloro che vi rispondono con imboscate e colpi di cannone.

PER LA MONARCHIA

Il sudore del proletario anche questa volta fu speso per mantenere l'ordine di loro medesimi, quell'ordine che si chiama schiavitù, quel grido della fame che è rivolto, ed il disagio economico pretenzione. Occorre quindi armare ed uccidere questi facinorosi.

Il governo d'Italia era quindi in dovere di ordinare massacri, creare nuovi domicili coatti ed empire le galere. La monarchia era in pericolo e bisognava salvarla.

Per far questo, fu necessario richiamare uomini sotto le armi; e nel periodo di due mesi furono all'uopo spesi i seguenti milioni:

Fanteria.	L.	4.299,100
Artiglieria.	»	433,600
Vestiario e corredo .	»	3.913,400
Pane	»	1.196,500
Casermaggio.	»	329,500
		10.162,000

— E notare che questa cifra servi per armare il proletario contro il proletario!...

IMPORTANTE

Nella riunione delle delegazioni del C. I. de Estudios Sociales - Fascio dei Lavoratori - Circolo Repubblicano - Alleanza Repubblicana e di molti periodici; deliberarano di riunirsi oggi Domenica 14 Agosto, alle ore 3 pom. nel Salone della Alleanza Repubblica, Avenida Almirante Brown, n.o 1369 (Boca), per trattare la proposta dell'Associazione Anticlericale per un meeting da farsi il XX Settembre.

LA PESTE RELIGIOSA

di

GIOVANNI MOST

Quando un individuo muore « peccatore impenitente » il « buon Dio » gli infligge una punizione, in confronto alla quale tutti i colpi di bastone e di staffile, tutti i tormenti delle prigioni e del bagno, tutte le sensazioni dei condannati al patibolo, tutti i supplizi inventati dai tiranni somigliano a piacevoli passatempi. Questo buon Dio supera in crudeltà bestiale tutto quanto vi ha di peggiore sulla terra. La sua casa di detenzione si chiama interno, il suo carnefice è il diavolo, le sue punizioni durano eternamente. Ma per colpe leggiere, a patto che il delinquente sia morto cattolico, egli concede la grazia dopo un soggiorno più o meno lungo nel purgatorio, che si distingue dall'inferno come l'ergastolo dalla prigione.

Benché un buon fuoco sia mantenuto in detto purgatorio, esso non é regolato che in vista d'un soggiorno relativamente breve e la sua disciplina non é tanto ferrea. I così detti » peccati mortali » non sono puniti col purgatorio, bensí coll'inferno. E fra questi ultimi si deve contare la bestemmia in parola, in pensiero ed in iscritto. Dio non tollera, non soltanto la libertà di stampa e della parola, ma interdice e proscrive i pensieri non ancora articolati che gli potrebbero dispiacere. Superati i despoti di ogni tempo e d'ogni paese, sia per la scelta che per la durata delle punizioni, Dio è il più spaventevole mostro che si possa immaginare. La sua condotta è di tanto più infame inquantoché vuol far credere che il mondo intero, che l'umanità è regolata in ogni propria azione dalla sua divina provvidenza. Egli maltratta, in conseguenza, gli uomini perché sono persone amabili di azioni di cui egli stesso é l'ispiratore! Quanti tiranni della terra passati e presenti, di fronte ad un mostro simile!

Ma se piace a Dio che un uomo viva o muoia da uomo giusto, allora lo maltratta maggiormente dopo morto, poichè il paradiso promesso è ancor più infernale dell'inferno. Lassù non si prova bisogno alcuno, al contrario si è sempre soddisfatti, senza che desiderio alcuno preceda la soddisfazione di questo desiderio. Ma siccome nessuno si può immaginare alcun piacere senza desiderio seguito dal suo soddisfacimento, il soggiorno in cielo sará dunque oltremodo insipido. Eternamente si é occupati a contemplare Dio; vi si suonano sempre le stesse melodie sulle medesime arpe, vi si cantano continuamente gli stessi cantici noiosi come il « Ninna nanna » che le madri cantano ai bambini. E la noia spinta al massimo grado; il soggiorno in una cella isolata sarebbe senza dubbio a preferirsi.

Non v'é pertanto da farsene meraviglia se i ricchi ed i potenti che si possono procurare il paradiso in terra, gridano ridendo, col poeta Heine:

" Noi lasciamo il paradiso
agli angeli ed ai passeri. „

E nondimeno sono appunto i ricchi ed i potenti che mantengono « la religione ». Senza dubbio ciò fa parte del loro mestiere. È pure una questione di vita per la classe sfruttatrice, la borghesia, che il popolo venga abbrutito mediante la religione, la sua potenza sale o scende colla pazzia religiosa.

Più l'uomo ci tiene alla religione e più vi crede; più vi crede, meno sa; meno sa, più bestia é, più esso é bestia e più facilmente si lascia governare.

Questa logica fu conosciuta dai tiranni d'ogni tempo, ed é perció che s'allearono sempre coi preti. Se qualche disputa scoppiava fra questi due nemici dell'uomo, non era, per cosi dire, che un futile diverbio di famiglia per sapere chi la farebbe da padrone. Ogni prete sa benissimo che la sua parte è finita quando non sia più sostenuta dai milioni. I ricchi ed i potenti non ignorano, del pari, che l'uomo non si lascia governare e sfruttare che quando i corvi, appartengono essi a questa od a quella chiesa, siano riusciti a convincere le masse che questa terra é una valle di lagrime, ad infiltrar loro questa sentenza: rispettate l'autorità, e ad allettarli colla promessa d'una vita più felice nell'altro mondo.

Windhorst, il gesuita per eccellenza, fece intendere un giorno assai chiaramente, nel calore d'una discussione parlamentare, ció che i truffatori ed i ciarlatani del mondo pensano a tal proposito.

— Quando la fede si spegne nel popolo — disse. questo non può più sopportare la propria miseria e si rivolta!

Questa frase è chiara ed avrebbe dovuto far riflettere molti operai. Ma ahimè! gran numero d'essi sono cosi acciecati dalla religione che sentono le cose più semplici senza comprenderle.

Non è invano che i preti — cioé i gendarmi neri del dispotismo — si sono sforzati d'impedire con tutte le loro forze la decadenza religiosa, benchè, come si sa, scoppino dal ridere fra essi pensando alle cretinerie che predicano ricavandone lauti compensi.

Durante secoli e secoli questi atrofizzatori di cervelli hanno governato le masse col terrore, poichè senza ció da gran tempo la pazzia religiosa sarebbe finita. La cella e le catene, il veleno ed il pugnale, il patibolo e la spada, gli agguati e l'assassinio, in nome del loro Dio e della giustizia, furono i mezzi impiegati pel mantenimento di questa pazzia che sará una macchia nella storia dell'umanità. Migliaia d'individui vennero arsi a lento fuoco sul rogo « in nome di Dio » per aver osato mettere in dubbio il contenuto della Bibbia. Milioni d'uomini furono costretti, durante lunghe guerre, di scannarsi a vicenda, di devastare paesi interi, lasciandoli in seguito alle prese colla peste, dopo averli saccheggiati ed incendiati onde mantener la religione. I più raffinati supplizi furono inventati dai preti e dai loro accoliti, quando si trattava di ricondurre alla religione coloro che avevano perduto il timor di Dio.

Vien chiamato delinquente un individuo che storpi i piedi o le gambe al proprio simile. Come si potrà chiamare colui che atrofizza il cervello d'un altro e che, allorquando ciò non lo porta allo scopo desiderato, fa perire il corpo a lento fuoco e con raffinata crudeltà?

E' vero che questi esseri non possono più oggidí abbandonarsi come pel passato, al loro mestiere di banditi, benchè i processi per bestemmie abbondino ancora; al contrario peró ora procurano d'introdursi nelle famiglie, influenzarvi le donne, accaparrarsi i bambini ed abusar dell'insegnamento impartito nelle scuole. La loro ipocrisia ha piuttosto aumentato che diminuito. S'impadronirono della stampa quando s'avvidero che non era possibile sopprimerla o farla sparire.

Un antico proverbio dice: Dove é passato un prete l'erba non cresce più per dieci anni; ciò che significa che quando un uomo si trova sotto le unghie d'un prete, il suo cervello perde la facoltá di pensare, i suoi meccanismi s'arrestano ed i ragni vi tessono sopra le loro tele; egli somiglia ad un montone colpito da vertigini.

(continua).

ED ECCOCI ALLA FARSA!

Il Generale Bava Beccaris, dopo di avere assassinato tragicamente e barbaramente il popolo di Milano, perchè innalzò il grido straziante della fame, reclamando il diritto all'esistenza, si é fatto ora sbirro, mandando a destra ed a sinistra mandati di cattura ed ordinanze di procedimento, che hanno per oggetto l'imputazione di diversi articoli, come questa che venne affissa sulla porta d'abitazione del nostro compagno Gori.

Tribunale di Guerra in Milano

Il P.M. nella causa contro Pietro Gori di Francesco da Messina, d'anni 33, avvocato, latitante, imputato dei delitti previsti dagli articoli 2'6, 247 e 248 del C. P. comune

Omessi i motivi:

pronuncia l'accusa contro il medesimo per avere pubblicamente istigato a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato o la forma del Governo ed avere incitato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità;

per essersi associato a più di 5 persone per commettere delitti contro l'incolumità pubblica, l'ordine della famiglia, la persona e la proprietà; intima al medesimo di presentarsi entro il termine di giorni cinque trascorsi i quali sará giudicato in contumacia.

Milano, 6 Luglio 1898.

Il Sostituto Avv. Gener. Milit. in missione
firmato: BACCI

NOTIZIE A FASCIO

MILANO — Il tribunale militare di questa città, nelle cause promosse contro gli accusati di complicitá nella rivolta del maggio scorso, ha condannato il socialista Rondani in contumacia, assegnandogli 16 anni di carcere.

Lo stesso tribunale ha oggi (1 Agosto) emanato sentenza contro Filippo Turati e De-Andreis, abbenchè questi, assieme al deputato Oddino Morgari, dichiarassero innanzi il tribunale, che durante i disordini avevano cooperato alla pacificazione dei rivoltosi.

Ciononostante furono condannati a 12 anni di carcere e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Il deputato Morgari venne assolto.

FIRENZE (28) — Oggi il tribunale militare ha distribuito le seguenti mostruose condanne contro gli arrestati nei movimenti di Maggio.

I rivoluzionarii Figlini e Rovini furono condannati a 30 anni di carcere. Prampolini a 27, Fabbricanti e Giani a 25, Mugnai, a 24, Gabrielli e Lazzerini a 22, Borghesi a 21. Collani a 20. Salcini e Sommarsi a 11, Battistone a 10, Mugnai e Pancrazi a 8, Disastri e Prerolli a 5.

Altri 24 accusati furono condannati a pene inferiori a 5 anni.

I giudici hanno sentenziato in quasi tutti i casi, d'accordo colle pene richieste dal fiscale.

Il Selciani, all'udire la sua sentenza tentò suicidarsi battendo impetuosamente la testa contro la parete. Fu trattenuto dalle guardie e condotto in cella con sentinella di vista.

ROMA — Il deputato socialista Edmondo De Amicis, ultimamente eletto in Torino, ha diretto una lettera all' « Avanti »; nella quale dichiara di rinunziare alla carica di deputato perchè non adatto per lui è il compito delle lotte parlamentari. Crede che come scrittore, potrà essere più utile alla causa de' suoi correligionari e aggiunge che nel parlamento non compirebbe una missione efficace. (meglio!?)

NAPOLI — In questa cittá, furono discusse 986 cause. Gli accusati erano 759 uomini e 277 donne.

Di questi 812 furono condannati e 174 assolti.

Nostra Corrispondenza

DALL' ITALIA

Preceduto dal telegrafo, le notizie sul procedere della reazione in Italia non avranno certo l'attrattiva della novitá, ma ció non è una ragione per tacere dei fatti che si vanno svolgendo, sotto il regime della dittatura militare.

Il ritiro del ministero Di Rudinì dalla scena politica non fu che una delle solite commedie parlamentari e questa se si distingue alquanto dalle precedenti è solo pel grado maggiore di spudoratezza con cui è stata rappresentata

Infatti i progetti reazionari, ripresentati dal nuovo presidente del consiglio Generale Pelloux, furono votati a grande maggioranza, come pure l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre, che sono sei mesi di assolutismo, mostrando cosí anche ai ciechi quanto sia falso che il regime costituzionale costituisca una maggiore sicurezza contro la feroce tirannia del dispotismo.

Questi signori deputati, che non hanno più fibra, nè coraggio civile, ma soltanto sono preoccupati di non contrariare il volere della corona, per paura di essere licenziati non solo di fatto ma anche di nome dalla loro carica di rappresentanti del popolo, segnano col loro non sorprendente contegno vile, la morte del parlamentarismo.

Di ciò non saremo noi anarchici che ce ne lagneremo, giacchè si tiranneggi ed opprima il popolo a camera chiusa od aperta gli effetti non cambiano, ma solo ne prendiamo nota perchè ciò, dimostra una volta di piú che ogni forma di governo esercita una funzione tirannica, la quale si farà sempre più acuta, quanto più il popolo aspirerá alla libertà e all' uguaglianza.

E' il regime del terrore, che si è stabilito da due mesi, sotto cui si vuole annientare l'idea redentrice della classe sofferente, che continuerá fino alle sue ultime conseguenze.

Le condanne pronunciate a Milano, Firenze e Na[poli] dai tribunali militari parlano chiaro, sulle intenzi[on]i del governo deciso a colpire fortemente [e] largamente, e le condanne che ne seguira[nno] nelle città in stato d' assedio e nelle altre che se nol sono di nome, sono di fatto, sotto il medesimo regime, ne saranno la conferma.

Buon per coloro che dall'inizio dei primi arresti hanno pensato bene di salvarsi frattanto all' estero, sebbene anche l'esilio non sia pure esso privo di tribolazioni che solo conoscono i molti riparati in Francia, Svizzera e altrove, nuova falange di spostati.

Intanto la propaganda è completamente morta in Italia, sotto la feroce persecuzione del dispotismo militare, al quale ha ricorso la monarchia per salvare sè e la baracca borghese dall'aspetto degli affamati. Ma se è morta la propaganda nostra, si fará sentire quella che estenderá l'odio, che si attira il governo colla sua opera nefanda, e quella che ne verrá dal peggiorarsi delle condizioni economiche, conseguenza inevitabile del presente stato di cose in Italia.

Ed è certo che gli odi repressi, i patimenti a lungo sofferti finiranno per scuotere dal sonno questo popolo generoso, il quale non ha perduto ancora la sua forza potente; e a noi, come a tutti i veri rivoluzionari che possono in qualche modo esercitare la loro influenza in Italia, ad onta delle inique misure, è affidato il compito di aiutare con tutti i mezzi lo scoppio della inevitabile rivolta popolare.

Onde faccio appello a tutti i compagni, sfuggiti alle persecuzioni e specialmente a quelli d' America, i quali si trovano in condizioni meno peggióri degli altri, di fare tutti i sacrifici possibili per contribuire a dare questa spinta e sopratutto a prepararsi a scendere in lizza, alla testa del popolo, non di sassi muniti, ma di potenti mezzi di difesa e di distruzione.

All' opera, siamo entrati nel periodo acuto, la rivoluzione non puó tardar molto, a noi incombe l' obbligo di non essere per la terza volta tagliati, ma di essere pronti all' azione pel trionfo della causa del popolo, per l'evento del comunismo anarchico.

Felix.

DAL BRASILE

A. Donati — Quando assieme a voi, o compagni dell' « Avvenire » ci agitavamo disperatamente per vedere se anche in S. Paolo si poteva far afferrare il grande ideale, ci domandavamo spesso se la nostra opera sarebbe rimasta sterile!

La reazione ci disperse in mille modi, e mentre voi partivate accompagnati dalla polizia brasiliana gridando: addio terra da *bischos*e rivolgendo la parola a me che tutto commosso venni a darvi forse l'ultimo addio; diceste! coraggio Ceschi, fa che il nostro sacrificio non sia stato inutile!

Allora si può dire erano pochi gli anarchici brasiliani, ma la sua attivitá era si fenomenale che valevano più d'un esercito; oggi si sono raddoppiati ed in breve speriamo di contarne a centinaia.

Sarei per gridare *osanna* ed a buon diritto, ma meglio è aspettare e...

Intanto l' Ideale cammina ed ha piantato le proprie tende anche in questo paese che per si lungo tempo rimase refrattario.

Benjamin Mota, il compagno instancabile é entrato nuovamente a far parte della redazione del « O Rebate » dando a questo giornale giacobino, un carattere spiccatamente anarchico-comunista.

Nel n. 59 fra i vari articoli di propaganda, ve n' é uno anarchico ove confuta uno scientifico del circolo socialista, il quale, si diverte ad adoperare il sostantivo anarchia per confusione.

Le splendide tirate d' orecchie che il caro Mota dá all' autore di quella serie di articoli, speriamo serva di lezione a tutti coloro che pur militando in altro campo, non sentono il diritto ed il dovere del rispetto per gli altri ideali.

—

La « Lega Democratica Italiana » ha pubblicato ieri un magnifico manifesto ove fa appello a tutti gli uomini di cuore per porgere aiuto alle vittime della ferocia monarchica in Italia

—

Per cura di alcuni compagni fu pubblicato in lingua italiana l' opuscoletto « A mio fratello contadino » di Eliseo Reclus.

—

Il Gruppo socialista anarchico di lingua brasiliana ci promette molto. Infatti, dopo aver pubblicato l' opuscolo di B. Mota « Rebeldias » ed un giornalino « Avante » sta ora quasi pronto il « Patria » che verrá distribuito gratis.

Esso sará il primo di una serie che intende pubblicare e se l' appoggio dei compagni non verrá meno, certo che potrá far molto di piú.

—

A dirigere il quotidiano « La Tribuna Italiana » órgano della colonia devota a S. M. Umberto I. è arrivato il giá noto anarchico Emilio Zuccarini lo stesso che (or sono nove anni, quando mise piede per la prima volta in terra argentina, disse esser venuto a completare l' opera di E. Malatesta !...

. . . .

Tenìamo conto di questa dichiarazione e... ne riparleremo.

RESOCONTO FINANZIARIO

della Rappresentazione Popolare che ebbe luogo la sera di Domenica 7 Agosto nel Teatro Olimpo a beneficio della Biblioteca del «Circulo internacional de Estudios Sociales ».

ENTRATA effettiva	$ 406.50	
Da riscuotere 6 biglietti Platea »	4.80	$ 411.30
USCITA secondo le ricevute............		» 213.15
TOTALE resta a favore della Biblioteca		$ 198.15

Nota Bene. — Furono concessi gratis tre palchi di proscenio per i proprietari del teatro e locali annessi; 7 palchi e 18 posti di platea che permanentemente sono per la Direzione del Teatro Olimpo, destinati ad alcuni giornali locali e ad Ufficiali Municipali.

Dei 5 palchi di proscenio da 5 pesos e 18 palchi da 4 pesos non s'ebbe occasione di venderli.

L'estrazione dei numeri della RIFA a favore della propaganda sociologica avrà luogo quest' oggi domenica 14 Agosto, alle ore 3 pom. nel locale del « Circolo Internazionale di Studi Sociali. »

Per mancanza di spazio la sottoscrizione verrá inserita nel prossimo numero che escirá in formato piú grande.

Diamo per ora i totali.

Sottoscrizione del presente numero $ m/n	75.32
Avanzo del nnmero precedente . . »	46.07
Totale incasso . »	121.39
Spese di posta . . . . »	8.—
Tiratura e carta . . . . »	23.—
Composizione . . . . »	20.—
Altro spese. . . . . »	1.50
Totale spese . . . »	52.50
Avanzo . . . . . »	68.89

PUBBLICAZIONI

—

E' uscito il numero 2 dell'elegante fascicolo « CIENCIA SOCIAL».

La figura di Carlo Cafiero, facente parte della Galleria Libertaria é riuscitia stupendamente; l'uomo dalla barba lunghssima, dall'occhio placido del pensatore é lí appena il lettore apre il foglio lo scorge e se bene lo osserva, trae dalla sua figura qualche cosa di sopranaturale, e per chi ne conosce la sua vita, pare di sorprenderlo nell' atto in cui lui risolveva i problemi più rigidi della lotta con la frase: Bisogna adoperare tutte le nostre forze.

Poniamo pertanto sott'occhio il Sommario.

TEXTO: Biografía de Carlos Cafiero. Conferencias populares sobre Sociología, IV (Paraire). — El individuo y la sociedad, IX (Juan Grave).

ACTUALIDAD: La fuga de Emilio Zola (J. E. Martí). La realidad en el progreso (V. de Chaux). — La patria y el patriotismo (A. Fernando Hérold). — La Verdad (Martí).

CUADROS SOCIALES: El vagabundo (Guy de Maupassant). — Estadistica — Publicaciones — Varias.

Il gruppo della « Biblioteca Acrata » ha pubblicato l' opuscoletto:

LA LEY Y LA AUTORIDAD

è interessante molto per i compagni e d' utilità per la propaganda.

Il prezzo è volontario.

La Libreria Sociologica ha pubblicato:

CANTI RIVOLÚZIONARI

Elegante volumetto contenente una variata collezione di canti ed inni libertai in Italiano e spagnuolo. — Prezzo 10 contavos.

Le richieste devono essere dirette alla Librería Sociologica - Corrieete 2041 - Buenos Aires.